

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0297

Venerdì 25.04.2014

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ Videomessaggio del Santo Padre ai polacchi in occasione della Canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II
- ◆ Messaggio del Santo Padre ai bergamaschi in occasione della Canonizzazione del Beato Giovanni XXIII

◆ Videomessaggio del Santo Padre ai polacchi in occasione della Canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II

Videomessaggio del Santo Padre ai polacchi in occasione della Canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II

[Testo in lingua polacca](#)

[Testo in lingua italiana](#)

Riportiamo di seguito il testo del Videomessaggio che il Santo Padre Francesco ha inviato ieri sera ai polacchi tramite la TVP e Radio polacca alla vigilia della Canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II:

[Testo in lingua polacca](#)

Drodzy rodacy Błogosławionego Jana Pawła III!

Bliska już jest kanonizacja tego wielkiego człowieka i papieża, który przeszedł do historii jako Jan Paweł II. Cieszę się, że zostałem powołany do ogłoszenia jego świętości w najbliższą Niedzielę Miłosierdzia Bożego, na zakończenie oktawy Wielkanocnej. Jestem wdzięczny Janowi Pawłowi II, podobnie jak wszyscy członkowie Ludu Bożego, za jego niestrudzoną posługę, jego przewodnictwo duchowe, za to, że wprowadził Kościół w

trzecie tysiąclecie wiary i za jego niezwykle świadectwo świętości.

Papież Benedykt XVI słusznie zauważył przed trzema laty, w dniu beatyfikacji swojego poprzednika, że to, o co Jan Paweł II prosił wszystkich, to znaczy, by się nie lękać i otworzyć na oścież drzwi Chrystusowi, sam uczynił jako pierwszy: "otworzył Chrystusowi społeczeństwo, kulturę, systemy polityczne i ekonomiczne, z siłą giganta — siłą, którą dawał mu Bóg — odwracając tendencję, która mogła się wydawać nieodwracalna. Своim świadectwem wiary, miłości i odwagi apostołskiej, pełnym ludzkiej wrażliwości, ten znakomity Syn Narodu polskiego pomógł chrześcijanom na całym świecie, by nie lękali się być chrześcijanami, należeć do Kościoła, głosić Ewangelię. Jednym słowem: pomógł nam nie lękać się prawdy, gdyż prawda jest gwarancją wolności" (Homilia, 1 maja 2011). W pełni utożsamiam się z tymi słowami Papieża Benedykta XVI.

Wszyscy wiemy, że zanim wyruszył, by przemierzać drogi świata, Karol Wojtyła dorastał do służby Chrystusowi i Kościołowi w swojej ojczyźnie, w Polsce. Tutaj kształtowało się jego serce – serce, które najpierw przez udział w II Soborze Watykańskim, a nade wszystko po 16 października 1978, rozszerzało się do wymiaru powszechnego, tak że znalazły w nim miejsce wszystkie narody, języki i kultury. Jan Paweł II stał się wszystkim dla wszystkich.

Dziękuję narodowi polskiemu i Kościołowi w Polsce za dar Jana Pawła II. Wszyscy zostaliśmy ubogaceni tym darem. Jan Paweł II nadal nas inspiruje. Natchnieniem są dla nas jego słowa, pisma, jego gesty, jego styl posługi. Inspiruje nas jego cierpienie przeżywane z heroiczną nadzieją. Inspiruje nas jego całkowite powierzenie się Chrystusowi, Odkupicielowi człowieka i Matce Bożej.

Podczas niedawnej wizyty *ad limina Apostolorum* biskupów polskich, zwróciłem uwagę, że Kościół w Polsce ma nadal ogromny potencjał wiary, modlitwy, miłosierdzia i praktyki chrześcijańskiej. Podkreśliłem także wyzwania duszpasterskie, takie jak rodzina, młodzież, ubodzy oraz powołania do kapłaństwa i życia konsekrowanego. Mam nadzieję, że kanonizacja Jana Pawła II a także Jana XXIII nadadzą nowy impuls codziennej i wytrwałej pracy Kościoła w waszej ojczyźnie. Cieszę się, że – jeśli Bóg pozwoli – za dwa lata odwiedzę po raz pierwszy wasz kraj z okazji Światowego Dnia Młodzieży.

Zachęcam wszystkich do głębokiego przeżycia kanonizacji błogosławionego Jana Pawła II i błogosławionego Jana XXIII. Niektórzy z was przybędą do Rzymu, ale także dzięki środkom przekazu wielu będzie mogło uczestniczyć w tym wspaniałym wydarzeniu. Dlatego pragnę już dzisiaj podziękować wszystkim dziennikarzom prasy, radia i telewizji za ich posługę podczas kanonizacji.

Pozdrawiam wszystkich rodaków Jana Pawła II, także tych, którzy nie należą do Kościoła katolickiego. Wszystkich niosę w moim sercu. Niech Bóg błogosławi was wszystkich!

[00652-09.01] [Testo originale: Polacco]

Testo in lingua italiana

Cari connazionali del Beato Giovanni Paolo III!

E' ormai vicina la canonizzazione di quel grande uomo e grande papa che è passato alla storia con il nome di Giovanni Paolo II. Sono felice di essere stato chiamato a proclamare la sua santità, nella prossima Domenica della Divina Misericordia, a conclusione dell'Ottava di Pasqua. Sono grato a Giovanni Paolo II, come tutti i membri del Popolo di Dio, per il suo instancabile servizio, la sua guida spirituale, per aver introdotto la Chiesa nel terzo millennio della fede e per la sua straordinaria testimonianza di santità.

Papa Benedetto XVI ha notato giustamente, tre anni fa, nel giorno della beatificazione del suo Predecessore, che quello che Giovanni Paolo II chiedeva a tutti, cioè di non avere paura e di spalancare le porte a Cristo, egli stesso lo ha fatto per primo: «Ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante – forza che gli veniva da Dio – una tendenza che poteva sembrare irreversibile. Con la sua testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnata da una grande carica umana,

questo esemplare figlio della Nazione polacca ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una parola: ci ha aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà» (*Omelia*, 1 maggio 2011). Mi identifico pienamente con queste parole del Papa Benedetto XVI.

Sappiamo tutti che, prima di percorrere le strade del mondo, Karol Wojtyła è cresciuto al servizio di Cristo e della Chiesa nella sua patria, la Polonia. Lì si è formato il suo cuore, cuore che poi si è dilatato alla dimensione universale, prima partecipando al Concilio Vaticano II, e soprattutto dopo il 16 ottobre del 1978, perché in esso trovassero posto tutte le nazioni, le lingue e le culture. Giovanni Paolo II si è fatto tutto a tutti.

Ringrazio il popolo polacco e la Chiesa in Polonia per il dono di Giovanni Paolo II. Tutti siamo stati arricchiti da questo dono. Giovanni Paolo II continua ad ispirarci. Ci ispirano le sue parole, i suoi scritti, i suoi gesti, il suo stile di servizio. Ci ispira la sua sofferenza vissuta con speranza eroica. Ci ispira il suo totale affidarsi a Cristo, Redentore dell'uomo, e alla Madre di Dio.

Durante la recente visita *ad limina Apostolorum* dei Vescovi polacchi, ho sottolineato che la Chiesa in Polonia continua ad avere grandi potenzialità di fede, di preghiera, di carità e di pratica cristiana. Ho messo anche in rilievo le sfide pastorali come la famiglia, i giovani, i poveri e le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spero che la canonizzazione di Giovanni Paolo II, e anche di Giovanni XXIII, dia un nuovo impulso al quotidiano e perseverante lavoro della Chiesa nella vostra patria. Mi rallegro del fatto che, a Dio piacendo, fra due anni visiterò per la prima volta il vostro Paese in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Invito tutti a vivere profondamente la canonizzazione del beato Giovanni Paolo II e del beato Giovanni XXIII. Alcuni di voi verranno a Roma, ma grazie ai *mass media* moltissimi potranno partecipare a questo grande evento. Perciò voglio già oggi ringraziare tutti i giornalisti di stampa, radio e televisione per il loro servizio alla canonizzazione della prossima domenica.

Saluto tutti i connazionali di Giovanni Paolo II, anche quelli che non appartengono alla Chiesa cattolica. Porto tutti nel mio cuore. Dio vi benedica tutti!

[00652-01.01] [Testo originale: Italiano]

◆ Messaggio del Santo Padre ai bergamaschi in occasione della Canonizzazione del Beato Giovanni XXIII

Messaggio del Santo Padre ai bergamaschi in occasione della Canonizzazione del Beato Giovanni XXIII

Riportiamo di seguito il Messaggio che Papa Francesco ha inviato ai bergamaschi in occasione della Canonizzazione del loro conterraneo, il Beato Giovanni XXIII:

Messaggio del Santo Padre

Cari amici bergamaschi,

avvicinandosi il giorno della canonizzazione del beato Giovanni XXIII, ho sentito il desiderio di inviare questo saluto al vostro Vescovo Francesco, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli laici della Diocesi di Bergamo, ma anche a coloro che non appartengono alla Chiesa e all'intera comunità civile bergamasca.

So quanto bene volete a Papa Giovanni, e quanto lui ne voleva alla sua terra. Dal giorno della sua elezione al

Pontificato, il nome di Bergamo e di Sotto il Monte sono diventati familiari in tutto il mondo e ancora oggi, a più di cinquant'anni di distanza, essi sono associati al suo volto sorridente e alla sua tenerezza di padre.

Vi invito a ringraziare il Signore per il grande dono che la sua santità è stata per la Chiesa universale, e vi incoraggio a custodire la memoria del terreno nel quale essa è germinata: un terreno fatto di profonda fede vissuta nel quotidiano, di famiglie povere ma unite dall'amore del Signore, di comunità capaci di condivisione nella semplicità.

Certo, da allora il mondo è cambiato, e nuove sono anche le sfide per la missione della comunità cristiana. Tuttavia, quell'eredità può ispirare ancora oggi una Chiesa chiamata a vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare, ad essere compagna del cammino di ogni uomo, "fontana del villaggio" alla quale tutti possono attingere l'acqua fresca del Vangelo. Il rinnovamento voluto dal Concilio Ecumenico Vaticano II ha aperto la strada, ed è una gioia speciale che la canonizzazione di Papa Roncalli avvenga assieme a quella del beato Giovanni Paolo II, che tale rinnovamento ha portato avanti nel suo lungo pontificato.

Sono certo che anche la società civile potrà sempre trovare ispirazione dalla vita del Papa bergamasco e dall'ambiente che lo ha generato, ricercando modalità nuove ed adatte ai tempi per edificare una convivenza basata sui valori perenni della fraternità e della solidarietà.

Cari fratelli e sorelle, affido questo mio messaggio all'"Eco di Bergamo", di cui il giovane sacerdote Don Angelo Roncalli fu apprezzato collaboratore. Quando poi il ministero lo portò lontano, egli ricevette sempre dalle pagine dell'"Eco" la voce e il richiamo della sua terra. Vi chiedo di pregare per me, mentre assicuro il mio ricordo e la preghiera per tutti voi, in particolare per i sofferenti, per gli ammalati - ricordando l'Ospedale cittadino che avete voluto dedicare a Papa Giovanni - e per il Seminario diocesano, tanto caro al suo cuore. A tutti invio, nell'imminenza delle feste pasquali, la Benedizione Apostolica.

FRANCISCUS

[00653-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0297-XX.01]
